

Messaggio di Gabriele Mana, Vescovo di Biella

XXIV Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa

MARTIRIO E COMUNIONE

Monastero di Bose, 7-10 settembre 2016

in collaborazione con le Chiese ortodosse

Messaggio di Gabriele Mana vescovo di Biella

Il Vescovo di Biella Gabriele Mana

Un fraterno saluto a tutti.

Abbiamo il dono e la Grazia di incontrarci e di sperimentare che, anche se fosse la prima volta, ci pare di essere da sempre insieme, tale è il fuoco interiore che ci unisce. In fondo, incontrandoci, possiamo gli occhi dove è già depresso il cuore da sempre, in virtù della stessa fede e dello stesso amore per Gesù Cristo.

Si può imparare, e non solo per via di speculazione teologica, ma per via di esperienza di vita che c'è una chiave di accesso al regno di Dio. La chiave è la prima beatitudine: la povertà. Liberarci da cose e da noi stessi, dalle nostre posizioni, perfino dal nostro ruolo per poter aprire la porta; soltanto chi è vuoto di sé può avere posto per Dio.

L'opposto della fede -lo sappiamo bene - non è l'ateismo, ma l'idolatria. Il vertice della esperienza della fede è l'ottava beatitudine: la persecuzione per il Nome di Lui, fino alla testimonianza estrema, il martirio. Essere lieti, beati, benedicienti, quando, mentendo, diranno ogni sorta di male di noi, è la più grande testimonianza: perdere la fama, perdere la vita per il Nome di Gesù è il martirio dell'Amore. Noi cristiani, così peccatori da essere divisi, ritroviamo la comunione e l'unità nella testimonianza della beatitudine in mezzo ai guai.

Il sangue dei martiri non è diviso come afferma con frequenza Papa Francesco. Il docile ascolto della Parola, forme di preghiera comune, la gara nello stimarci e nell'accoglierci vicendevolmente, la condivisione delle prove e delle persecuzioni, la testimonianza della intatta fedeltà a Dio e all'uomo, lo scambio di doni spirituali... sia la strada che percorriamo insieme verso la perfetta unità.

Grazie per questo convegno e buon cammino.

Gabriele Mana